

Belacqua

*Li atti suoi pigri e le corte parole
mosser le labbra mie un poco a riso;
poi cominciai: "Belacqua, a me non dole
di te omai¹;*

Purg. IV 121-124

"Il suo muoversi pigro e le parole scarse mi fecero sorridere, poi dissi: 'Belacqua, ormai non provo più dolore per te.'"

Siamo nell'Antipurgatorio, dove le anime che hanno aspettato l'ultimo minuto della vita per pentirsi dei propri peccati, aspettano di salire alla montagna della penitenza per un tempo uguale a quello in cui hanno vissuto, a meno che le preghiere dei vivi in grazia di Dio non pieghino la giustizia divina in modo da accorciare l'attesa. Condizione diversa da quella di chi muore pentito e perdonato da Dio, ma scomunicato, che, come dice **Manfredi**, non può risalire il monte e dare inizio al proprio processo di purificazione, se non è prima trascorso un tempo equivalente a trenta volte il tempo trascorso nell'ostinato rifiuto di umiliarsi e sottomettersi alla Chiesa. Anche in questo caso, l'attesa può essere abbreviata dalle preghiere.

Quando Dante "risorge", la mattina di Pasqua 1300, uscendo da sotto la crosta terrestre sulla spiaggia del Purgatorio, i primi personaggi che incontra, a parte **Catone**, sono amici: **Casella** e Belacqua. L'amicizia, la musica (a Casella Dante chiede di cantare per lui) e i colori del cielo sono le prime manifestazioni della vita che torna.

Dopo aver espresso la propria gioia di averlo trovato in Purgatorio, Dante chiede al suo amico:

*Ma dimmi: perché assiso
quiritto se'? attendi tu iscorta,
o pur lo modo usato t'ha' ripreso?"
Ed elli: "O frate, andar in sù che porta²?
ché non mi lascerebbe ire³ a' martiri
l'angel di Dio che siede in su la porta.
Prima convien che tanto il ciel m'aggiri
di fuor da essa, quanto fece in vita,
per ch'io 'ndugiai al fine i buon sospiri,
se orazione in prima non m'aita⁴
che surga sù di cuor che in grazia viva;
l'altra che val, che 'n ciel non è udita?"*

Purg. IV 124-135

"Ma dimmi: perché stai qui seduto? Aspetti chi ti faccia da scorta o ti ha ripreso il tuo solito modo di fare?'. E lui: 'Fratello, a che serve salire? L'angelo di Dio che sta seduto sulla porta non mi lascerebbe andare alle pene. È necessario prima che il cielo mi giri intorno tante volte quanto fece in vita finché non mi decisi a pentirmi, a meno che non mi aiutino a far prima le preghiere che escano da un cuore in grazia di Dio; le altre non valgono, non sono esaudite in cielo.'"

"Questo Belacqua fu uno cittadino da Firenze, artefice, e faceva cotai colli di liuti e di chitarre, et era il più pigro uomo che fosse mai; et si dice di lui ch'egli veniva la mattina a bottega, et ponevasi a sedere, et mai non si levava se non quando egli voleva ire a desinare et a dormire. Ora l'Auttoe fu forte suo dimestico⁵: molto il riprende di questa sua negligenza; onde un dì, riprendendolo, Belacqua rispose con le parole

d'Aristotile: *Sedendo et quiescendo anima efficitur sapiens⁶*; di che l'Auttoe gli rispose: Per certo, se per sedere si diventa savio, niuno fu mai più savio di te." (Anonimo Fiorentino).

Personaggio storico. Duccio di Bonavia, soprannominato Belacqua, liutaio, abitava nel quartiere di San Procolo, quindi era un vicino di casa degli Alighieri in San Martino. Da documenti d'archivio risulta vivo nel 1298 e morto nel 1302. Che fosse "dimestico" di Dante lo si capisce dal tono ironico delle parole che Belacqua gli rivolge all'inizio del loro incontro:

*"O dolce signor mio⁷, diss' io, "adocchia
colui che mostra sé più negligente
che se pigrizia fosse sua serocchia."
Allor si volse a noi e puose mente,
movendo 'l viso pur su per la coscia,
e disse: "Or va tu sù, che se' valente!"*

Purg. IV 109-114

"O dolce mio signore", dissi io, 'guarda quello che sembra più negligente che se la pigrizia fosse sua sorella'. Allora si girò verso noi e ci degnò della sua attenzione tirando su la faccia lungo la coscia, e disse: 'Vai su tu, che sei tanto in gamba!'."

¹ "Ora so che sei salvo".

² Importa.

³ Andare.

⁴ Aiuta.

⁵ Molto amico.

⁶ Sedendo e riposando l'animo diventa saggio.

⁷ Virgilio.